

La performance

EPOLIS



Oggi il debutto nazionale dello spettacolo del Teatro la Mandrugada per la rassegna sperimentale Vapori 07. **di Cinzia Santomauro**

Danton e i paradossi di tutte le rivoluzioni

Debutta oggi, in prima assoluta lo spettacolo "L'affare Danton", di Stanislaw Przybyszewska, che il Teatro La Mandrugada con la direzione di Raül Jaiza, allievo di Eugenio Barba, porta in scena alla Fabbrica del Vapore (fino al 3 marzo - tel. 02 8693659) all'interno della rassegna "Vapori Zerosette".

PUBBLICATO nel 1931, "L'affare Danton" inscena lo scontro finale tra i due grandi protagonisti della Rivoluzione Francese, Robespierre e Danton. Siamo nel 1794, la repubblica di Parigi è attraversata da una violenta crisi, e il popolo è spezzato dalla fame e dal "Terrore". Robespierre, l'incorruttibile, in nome della ricerca di una società perfetta, e forse astratta, si fa portavoce di una moralità assoluta che impone al popolo. Di avviso contrario, Danton, l'amico del

popolo, chiede di «abbassare il livello della rivoluzione al livello della natura umana. Mitigare le richieste, adeguandole alle possibilità...in una parola rendere accessibile la Rivoluzione». Due pensieri opposti e l'inevitabile scontro, fino all'uccisione di Danton, il 5 aprile 1794. Ma l'opera della Przybyszewska non è un dramma storico, piuttosto è una riflessione lucida e spietata sui paradossi tragici insiti in ogni rivoluzione, di cui quella francese diventa paradigma. Di fronte allo spettatore si apre la "stanza sudicia" della rivoluzione, con le sue reti di illusioni e irresponsabilità grazie a cui i personaggi manipolano lealtà e tradimento, decidendo delle sorti di un popolo tanto evocato quanto invisibile. Assistiamo alle trame, alle giustificazioni di coloro che, da carnefici, lentamente si trasformano via via in vittime agitate dai loro stessi drammi interiori. ■